



ORDINE DEI MINIMI
PROVINCIA S. MARIA DELLA STELLA
Campania – Sicilia – R.D. Congo

Il Correttore Provinciale
P. Francesco M. Carmelita o.m.

Prot. 001/2022

Ai Confratelli Religiosi,
ai Terziari Minimi
della Provincia Religiosa Santa Maria
della Stella, dell'Ordine dei Minimi

OGGETTO: *Primo saluto del nuovo Correttore Provinciale alla Provincia Religiosa*

GesùMaria

Confratelli carissimi,
fratelli e sorelle terziari,

«Ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre» (Gc 1, 17).

Che grande dono essere popolo di Dio, edificato da Cristo, irrorato anche dal Carisma penitenziale del Nostro comune Padre San Francesco di Paola. Siamo una sola cosa in Gesù, siamo famiglia di Dio! C'è tanto bisogno di testimoniare questa unità, mentre il mondo, nonostante l'interconnessione mediatica, sperimenta tanta disperazione e solitudine, e non solo in regioni in cui imperversano guerra e violenza ma persino in rapporti più semplici e quotidiani.

Questo inizio del mio servizio, voluto dai Confratelli Capitolari che ringrazio per la fiducia, vuole portare iscritto il disegno dell'unità. Quello di cui tutta la Chiesa e il mondo hanno fame. Unità che non mortifica le differenze ma moltiplica le risorse, sprigionando nuovi slanci di crescita, di servizio, di testimonianza.

Che cosa ci rende famiglia? La Parola di verità! Da Essa siamo stati generati, Lei dobbiamo accogliere! S. Giacomo nella sua lettera ci ha additato però un pericolo che, fin dalla prima ora, ha insidiato le comunità cristiane: la Parola può fermarsi alle nostre orecchie e non scendere nel cuore (Cf. Gc 1, 22-25). Si rischia l'illusione di essere credenti, consacrati, mentre lo si è solo di nome, di

tradizione, di cultura. La Fede è un'altra cosa: è una scelta di campo, è stare lontani dalla mondanità, per fare nostro il modo di pensare di Dio.

Questo ci chiede, carissimi, il nostro Santo Padre Francesco in questo momento particolare della storia della Chiesa. La riprova di una Fede autentica è poi la carità operosa. Ascoltiamo ancora: *«Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo»* (Gc 1, 27). Mettiamo pure, per attualizzare, al posto dei termini *orfani* e *vedove* tutti i volti concreti delle mille povertà lontane e vicine; mettiamoci anche i nostri Confratelli di Kinshasa che spesso soffrono senza che alcuno se ne accorga, bisognosi non solo di pane ma anche di una premura, di un tempo dedicato nella gratuità.

Non è ovviamente un programma di “misericordia” che voglio rivolgermi, è piuttosto l'evangelico *“beati i poveri di spirito”* (Mt 5, 3) che ci fa essere figli totalmente abbandonati alle braccia del Padre, e per questo esperti del dono e capaci di dono.

Il senso di queste mie parole, carissimi, è quello di *camminare insieme*, è quello di una vita che torni alla sua verità, ritrovi l'essenzialità e soprattutto si rituffi nell'Amore. I comandamenti di Dio e la Regola donatoci dal nostro Santo Fondatore, ridiventano indicazioni importanti. Sono leggi che fanno di noi un popolo saggio e intelligente. Non sono solo un quadro normativo, ma un'esperienza della vicinanza di Dio, che si traduce in una sintonia vitale con il modo di essere e di pensare di Dio.

Il Vangelo, del resto, torna spesso su questo tema mettendoci in guardia dalla tentazione di esautorare la legge di Dio con l'osservanza esteriore, formule legaliste. A chi tacciava i suoi discepoli di inosservanza per aver trascurato alcuni dettagli della tradizione, Gesù ricorda che il luogo decisivo di una autenticità religiosa è il cuore: è lì che l'incontro con Dio si fa profondo e vero ma è anche lì che l'uomo, e con lui la nostra Famiglia Religiosa, in qualche modo la stessa Chiesa, si perverte, quando si abbandona a sentimenti e propositi che contrastano con la legge di Dio e sono, al tempo stesso, negazione dell'uomo.

Gesù enumera meticolosamente queste perversioni: *“impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”*(Mc 7, 21-22). Questa parola tagliente del Salvatore è un'operazione-verità, che ci sottrae all'aria viziata del peccato, per aprirci all'aria pura della santità.

All'inizio del mio servizio a Correttore Provinciale, viene spontaneo da parte vostra aspettarvi qualche orientamento. A breve, con la mia Curia, declinerò in termini operativi il *Progetto per il rilancio della Provincia Monastica* già presentato in sede capitolare, che sarà oggetto di riflessione

per tutti e la bussola di questo triennio. Oggi, vi dico con semplicità che il mio programma è Gesù, niente di più e niente di meno. Gesù da riproporre tra di noi, e particolarmente ai giovani che ci guardano. Gesù con il suo Vangelo, perché sia lievito di fraternità, di cultura autentica. Gesù, insomma, ragione stessa della nostra vita.

So di trovare Religiosi accoglienti e disponibili, terziari consapevoli. E chi più di San Francesco nostro padre, apostolo dal cuore senza confini, ci può ottenere lo slancio di cui abbiamo bisogno? Alla sua potente intercessione e soprattutto alla Madonna della Stella affido il nostro cammino.

Da parte mia, il ricordo di tutti voi nella preghiera, quando a fine giornata bacerò il sigillo della nostra amata Provincia che ieri mi è stato consegnato. Da parte vostra, chiedo l'impegno di pregare per me e per la mia Curia come anche per tutta la Provincia Religiosa.

Vi saluto e vi abbraccio uno ad uno nella carità del Santo Fondatore.

Da Paola, pellegrino orante ai piedi delle sacre spoglie di San Francesco, 9 luglio 2022



P. Francesco M. Carmelita o.m.

Correttore Provinciale

Francesco Carmelita o.m.